

RICERCA DEL LATO OFFENSIVO

(di G. Giovanazzi - Supervolley12/98)

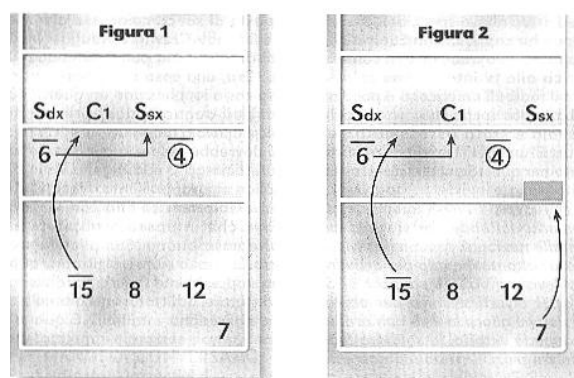
Il primo obiettivo di un attacco è semplice: mettere giù la palla. Un passo chiave per farlo sta nell'abilità del palleggiatore di creare situazioni uno-contro-uno al suo attaccante. Le statistiche dimostrano che la squadra che ha la palla possiede sempre un vantaggio sull'avversaria. Ma se chi ha la palla in mano sbaglia e l'attacco diventa prevedibile, la differenza statistica inizia ad avvicinarsi al 50%. Una possibilità di gioco sta nell'usare gli schiacciatori di mano e fuorimano (cioè quelli, fronte a rete, rispettivamente a sinistra e destra) come schiacciatori in combinazione, che saltano dietro ad attacchi in veloce dal centro. Un altro modo di guadagnarsi e mantenere l'azione punto sta nell'usare altri due elementi: i giocatori di seconda linea e i palleggiatori in prima linea usati come attaccanti.

Pat & Steve, made in Usa

Tenendo bene in mente che il miglior attacco è quello che dà vantaggio agli schiacciatori, aggiungere un quarto potenziale attaccante spiazza i tre avversari a muro. L'attacco di seconda linea venne realmente alla ribalta durante le Olimpiadi dell'84, con Pat Powers e Steve Timmons che martellavano per conto degli Stati Uniti. Alla nascita di questa rivoluzione offensiva, il cambio-palla del volley cambiò per sempre, sia al maschile che al femminile. Ciò che era per gli uomini un gioco dominato dal muro divenne una battaglia di cambio-palla. I cambiamenti nei tabellini visti da allora sono un risultato diretto dell'accresciuto vantaggio dell'attacco grazie alle schiacciate da seconda linea. In campo femminile, squadre come Usa, Brasile, Russia e Giappone le usano sia come tattica sistematica che come via di fuga.

Giocando a scacchi

Ci sono alcune opzioni differenti per inserire il gioco di seconda linea nel vostro attacco. Nel modulo 5-1 (palleggiatore unico) la più tipica possibilità è di usare un giocatore non ricettore nelle tre rotazioni in cui l'alzatore è in prima linea. La strategia di difesa per gli avversari è di mettergli contro due schiacciatori di prima linea (figura 1). Un modo molto efficace di controbattere questa mossa è attaccare da seconda linea lontano dagli altri due schiacciatori (figura 2). L'obiettivo qui è far sì che Ssx (lo schiacciatore in prima linea a sinistra) e C1 (il centrale in prima linea) pensino che l'attacco da seconda linea sia abbastanza potente da piazzarci davanti un uomo a muro. Ma ricordate: se quello schiacciatore di seconda linea non chiude l'azione, il muro continuerà a scegliere come priorità i due schiacciatori di prima linea.



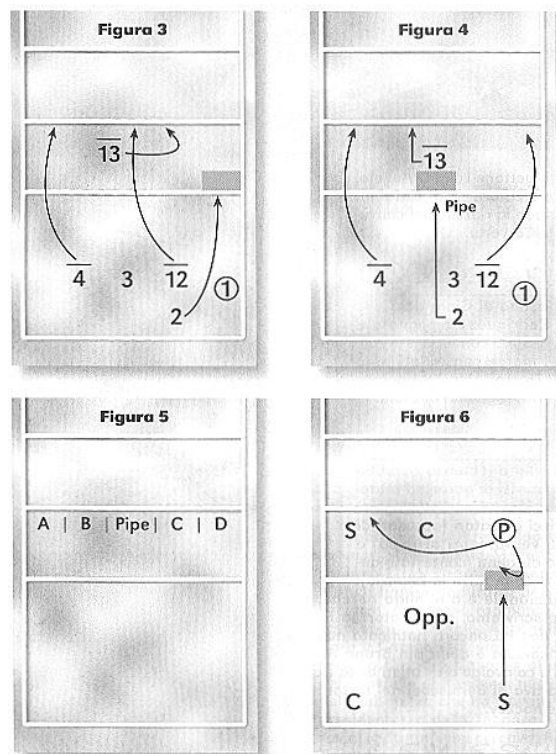
La via giapponese

Ricordo la prima volta che vidi la seconda linea diventare una tattica di gioco usata in combinazione con i due (o tre) attaccanti di prima linea. Nelle Olimpiadi del '92 le giapponesi (figura 3) fecero un gran lavoro con questo sistema. In questo caso, alla schiacciatrice di seconda linea si alzava proprio alle spalle della schiacciatrice di primo tempo. Con quattro legittimi attaccanti che si presentano ogni volta al muro avversario cambiando sistematicamente zona del campo, il muro è forzato a leggere e dare priorità su ogni giocatore. La figura 4 mostra un'altra variante della seconda linea sullo stesso asse dell'attaccante in primo tempo: un attacco che

incontra il muro mentre sta scendendo.

Sistema Karpol

La Russia femminile ha sempre avuto una squadra che si basa su un attacco fuorimano dominante. Hanno puntato su due giocatrici alte che non ricevono ma schiacciano sempre. L'analisi del tipo di gioco effettuato nella stagione '95-'96 è questo. Due tipi di palleggio (la palla "quattro" e la "C") fanno l'80-90 per cento dell'attacco russo. Le zone di seconda linea sono divise in cinque zone da sinistra a destra. A, B, Pipe, C, D (figura 5). Queste due giocatrici giocano a rete a sinistra in tutte e tre le loro rotazioni di prima linea, a destra dietro in quelle di seconda linea. Entrambi i tipi di palleggio sono molto alti. In questo tipo di attacco, l'obiettivo dell'alzatrice non è di spiazzare gli avversari, ma semplicemente di dare la palla alla miglior schiacciatrice. Ne deriva anche che avere un buon controllo di palla non è essenziale per il sistema. La bellezza di questo schema è che queste giocatrici lavorano in pratica schiacciando due alzate e difendendo in due posizioni: avanti a sinistra, dietro a destra. Questa specializzazione è la forza del sistema russo.



A qualunque livello

L'attacco da seconda linea è praticabile a qualsiasi livello, finché resta per gli avversari una minaccia pari a quello di prima linea. Crea sempre problemi alla difesa: sia che parliamo di pallavolo "elementare", dove il principale obiettivo è palleggiare all'attaccante migliore più spesso che si può, o se si tratta di battere il muro avversario. Ecco tre ragioni:

1. murare è difficile perché il muro deve essere in leggero ritardo e disciplinato.
2. per murare l'attacco di seconda linea la squadra avversaria deve lasciare libero uno degli attaccanti di prima linea.
3. è una palla facile da schiacciare. Ad alcuni attaccanti piace molto perché possono saltare molto avanti senza paura di far invasione a rete (con giocatori molto "fisici", palleggiate questa palla molto avanti rispetto alla linea dei tre metri).

Alzatore killer

Un altro ottimo modo di squilibrare muro e difesa è avere un palleggiatore attaccante. Il prototipo è Jeff Stork, due volte campione olimpico, mancino e con una eccellente rotazione di braccio. Tutte le volte che la difesa deve adeguarsi per un potenziale attacco, la squadra che schiaccia ha un vantaggio. Se il palleggiatore fa un buon lavoro nel far sembrare uguali sia i palleggi che eventuali

suoi attacchi, crea scompiglio nella difesa. Una volta che il muro stacca i piedi da terra per murare l'alzatore, qualcun altro è in situazione di uno-contro-uno. Sono certo che Marv Dunphy, ex allenatore della Nazionale maschile Usa, vi direbbe che la paura delle schiacciate di Jeff era più forte dei suoi reali attacchi. Questo è il compito di un attaccante e del suo palleggiatore: stabilire le proprie possibilità e lasciare la difesa e il muro avversario a tentare di indovinare.